

21. Risposta ad alcune obiezioni sullo stato incosciente dei morti

Alcuni testi che apparentemente contraddicono la dottrina biblica dello stato incosciente dei morti, devono essere letti tenendo presente il testo originale, le regole di interpretazione e il contesto in cui si trovano.

A. Gesù e il malfattore pentito - Luca 23: 42-43

Gesù non può aver promesso di essere quel giorno in paradiso con il buon ladrone, per le seguenti ragioni:

1. È probabile che il malfattore non sia morto quel giorno, poiché si legge che gli fiaccarono le gambe, mentre a Gesù non lo fecero perché era già morto - Gv. 19: 32-33
2. Quel medesimo giorno Gesù non fu in paradiso, ma nel sepolcro fino al giorno della resurrezione. Gesù disse a Maria Maddalena: “non mi toccare, perché non sono ancora salito al Padre” - Gv. 20: 14-18
3. Nel testo originale greco non appare la congiunzione “che” (gr. *oti*), la quale doveva essere usata come in Marco 14: 30 e Luca 22: 61, se Gesù avesse detto che in quello stesso giorno il ladrone sarebbe stato con Lui in paradiso.
4. Il malfattore disse: “Ricordati di me, quando sarai venuto nel tuo regno” (Lc. 23:42). La promessa di Gesù è in accordo con la richiesta. In quel medesimo giorno «oggi» gli promise che sarebbe stato con Lui al suo ritorno.

B. La parabola del ricco e Lazzaro - Luca 16:19-31

Questa parabola non insegna la sopravvivenza cosciente dei morti, per le seguenti ragioni:

1. Quando qualcuno muore, il corpo viene sepolto e lì resta. Se l'anima continuasse a vivere indipendente dal corpo, potrebbe avere occhi (vers. 23) lingua (vers. 24) dita (vers. 24), come si menziona nella parabola?
2. Secondo la concezione corrente, le anime che stanno nell'inferno non possono parlare con quelle che sono in cielo o, come si legge nella

parabola, quelle che si trovano nell' "Ades" con quelle che si trovano nel "seno di Abrahamo".

3. Non si tratta di una descrizione storica, bensì di una parabola, e le parabole, così come le favole e i racconti, sono illustrazioni che obbediscono a regole particolari d'interpretazione. Ciò che conta non è l'esattezza del dettaglio, bensì l'insegnamento centrale che si desidera presentare. Ai "farisei, che erano avari", come si legge poco prima (vers.14), Gesù insegna che nella vita futura ci sarà un destino differente in accordo con l'attitudine che ognuno avrà sviluppato sulla terra riguardo a Dio e ai beni di questo mondo.
4. Che Gesù non supponga la possibilità di una vita cosciente dopo la morte, lo si deduce dal suo riferimento alla resurrezione come unica possibilità di comunicare con i vivi: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscitasse" (vers. 31).

C. ... ma non possono uccidere l'anima - Matteo 10:28

1. Questo testo non serve per provare l'immortalità dell'anima, poiché la seconda parte del versetto dice: "temete piuttosto colui che può far perire e l'anima e il corpo nella geenna" (Mt. 10: 28).
2. "Anima", nella Bibbia, significa principalmente "l'intero essere", ma sottolinea anche l'aspetto spirituale della persona. L'insegnamento di Gesù è che gli uomini possono solo attentare alla nostra vita attuale, ma non toglierci la fede. Dio tiene nelle sue mani la nostra vita eterna. Dopo la morte, Dio ricostruirà l'integrità del nostro essere nella resurrezione (cfr. 2 Ti. 1:12) .
3. Il termine «anima vivente» (dall'ebraico *nephesh* o dal greco *psyche*, 873 volte nella Bibbia) a seconda del contesto in cui si trova, può significare vita (Es. 4: 19; Mat. 10: 39; 1 Re 17: 21,22; Giov. 10: 15, 17), che è localizzata nel sangue (Lev. 17: 11; Deut. 12: 23); persona (Sal 19: 7; Atti 27: 37; 1 Pietro 3: 20), individuo (Gen. 27: 4, 19)... Non è mai associato al concetto dell'immortalità, anzi l'anima spesso rimanda all'idea della morte (Sal. 40: 14; Ezech. 18: 4, 20). «Anima per anima» equivale a «vita per vita» (Es. 21: 23).

In Genesi 2: 7, si legge che Dio formò l'uomo dalla polvere e fece un corpo. Poi lo unì all'alito vitale e l'uomo divenne anima vivente. *Corpo + Alito vitale = Anima o Persona vivente*. Un essere che respira è un'anima. Noi non abbiamo un'anima, ma siamo anime, cioè persone viventi, esseri viventi. L'anima non è una componente, ma il risultato, infatti, l'anima: ha sete e fame - Sal. 107: 9; Ger. 31: 14; ha desideri - Prov. 13: 4; prova gioia - Sal. 35: 9; ama - 1 Sam. 18: 1; è vanitosa - Sal.

24: 4; può essere gonfia - Hab. 2: 4; prova amarezza - 1 Sam. 1: 10; può peccare - Mich. 6: 7; muore - Ezech. 18: 4-20; 13: 19; Sal. 66: 9.

Solo Dio possiede l'immortalità - 1 Tim. 6: 15-16

"L'antropologia ebraica... è caratterizzata dall'assenza di dualismo anima - corpo, l'uomo è un'anima vivente. In ebraico, l'anima è l'uomo nella sua interezza. Non è possibile allora affermare che l'uomo abbia un'anima, ma piuttosto che egli sia un'anima. Allo stesso modo, dal punto di vista biblico, l'uomo è un corpo" (Claude Tresmontant). "L'anima è l'uomo nella sua totalità. L'uomo non ha un'anima egli è un'anima. Non ha un corpo, è un corpo (R. Koch - Biblista cattolico)

D. Ho desiderio di partire... - Filippesi 1: 23

L'apostolo Paolo è lo scrittore della Bibbia che evidenzia con chiarezza come l'unico modo di avere una vita cosciente dopo la morte sia per mezzo della resurrezione (1 Cor. 15). In questa stessa epistola ai Filippesi, egli dice «che prosegue la corsa verso la meta, per ottenere il premio della suprema vocazione di Dio in Cristo Gesù - Fl. 3:14». Come raggiungerà il premio? Mediante la risurrezione! Infatti, Paolo afferma che lo scopo della sua vita è: "giungere in qualche modo alla resurrezione dei morti" (vers. 11). Naturalmente per lui, come per tutti i credenti, il primo momento cosciente dopo la morte, sarà l'incontro con Cristo nella resurrezione. Romani 6: 23 - Daniele 12: 1-3, 13

E. Il fuoco inestinguibile e lo stagno di fuoco ardente

Nella Parola di Dio troviamo delle espressioni che alcuni, impropriamente, le adoperano, per sostenere delle dottrine, che fanno di Dio un essere infernale e senza amore. Morte, Sepolcro o soggiorno dei morti (Sl. 16: 10), nel V.T. è chiamato **Scheol** (65 volte); nel N. T. (At 2: 27) **Ades** (11 volte). Alcuni traducono erroneamente con la parola "Inferno"

Isaia 28: 15 - morte e soggiorno dei morti indicano la condizione dell'uomo dopo la morte, cioè lo stato di incoscienza.. Fare un patto con la morte, significa scegliere di non vivere più, di perdere l'eternità.

Matteo 25: 41 e 46 - "punizione eterna " nel senso che gli effetti del giudizio di Dio sono eterni per la vita o per la morte (1 Tss. 1: 7-9). Giuda 6,7

Marco 9: 43-48 - "geenna - fuoco inestinguibile o eterno" - Ge Hinnon: valle di Hinnon, vicino a Gerusalemme. In quel luogo i pagani sacrificavano e bruciavano i loro bambini al dio Moloc (2 Cr. 28: 3). E' anche nota come valle del Massacro, dove i corpi morti degli israeliti uccisi venivano sepolti quando non c'erano sepolcri sufficienti e i corpi

rischiavano di diventare cibo per gli uccelli (Ger 7: 32, 33). Divenne, nel tempo, una discarica.

Apocalisse 19: 20 - "stagno ardente e di fuoco e zolfo" - Il giorno dell'Eterno è "come una fornace" (Mal. 4: 1-3) e distruggerà tutto e gli uomini saranno tormentati fino a quando avranno vita, come gli abitanti di Sodoma (Giuda 7), sui quali piovve fuoco dal cielo (Gn. 19:24, 25). Sodoma fu ridotta in cenere (2Pt 2: 6). Il fuoco è l'immagine del giudizio divino (cfr. Mt. 3: 12; 5: 22; Mc. 9: 43).

Riepilogo conclusivo

La Bibbia ci rivela che i malvagi saranno distrutti. Cesseranno di esistere. «Il giorno che viene, li incendierà... E non lascerà loro né radice né ramo» (Malachia 4:1). Il malvagi saranno «divorati» (cfr. Apocalisse 20:9; Salmo 21:9; Ebrei 10:27); «distrutti» (cfr. Salmo 145:20; 2 Tessalonicesi 1:9); e «saranno come nulla, come cosa che più non è» (cfr. Isaia 41:11,12).

Diversi brani della Bibbia parlano di un «fuoco perenne» (cfr. Matteo 18:8), un «fuoco eterno» (cfr. Giuda 7) e di un fumo che sale «nei secoli dei secoli» (cfr. Apocalisse 14:11). Come dobbiamo intendere queste espressioni? In realtà esse non insegnano che i malvagi continueranno a vivere, tormentati per sempre nell'inferno, ma significano piuttosto che la loro distruzione sarà completa e definitiva.

«Uno studio dell'uso e del significato del termine greco *aioníos*, associato al fuoco degli ultimi giorni mostra che l'accento viene posto più sulla radicalità della distruzione che sulla durata. Per esempio Sodoma e Gomorra hanno subito la punizione di un fuoco eterno (*aionios*) (cfr. Giuda 7). Il fuoco ha distrutto completamente queste due città, ma si è spento ormai da secoli. Giuda presenta la distruzione di queste città come esempio del destino riservato agli apostati impenitenti suoi contemporanei. Anche il termine «inestinguibile» va inteso nello stesso modo. Geremia predisse che, alle porte di Gerusalemme, Dio avrebbe acceso un fuoco inestinguibile (cfr. Geremia 17:27). Questa predizione si realizzò con la conquista di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor (cfr. Geremia 52:12,13; Nehemia 1:3)... E' quindi chiaro che il significato di questa espressione si riferisce non al fatto che il fuoco non sarebbe stato spento ma ai suoi effetti distruttivi» - *SDA BD, revised edition*, p. 475.

Dio è amore, Egli non si compiace della morte dell'empio - Is. 55: 7; Ez.. 33: